

Violinista/relatore: Maurizio Padovan

Musicista, storico della musica e della danza.

Violinista, ha inciso dischi, tenuto corsi musicali e centinaia di concerti in Italia e all'estero.

È direttore dell'Accademia Viscontea con la quale ha tenuto oltre 750 lezioni-concerto rivolte a più di 90.000 studenti delle Scuole Medie Superiori.

E' responsabile del progetto *l'Altro Violino* e direttore della "Camborchestra" di Cremona.

Ha partecipato a numerosi convegni internazionali ed è stato docente di "Storia della danza e della musica per danza" presso la Facoltà di Musicologia dell'Università di Cremona - Pavia.

È autore di numerosi libri e saggi nell'ambito della Storia della musica, della Storia della danza e dell'Etnomusicologia. Fra i suoi volumi: *Musica e società del Rinascimento* (1997), *L'Altro Violino* (1997), *Il Barocco: musica e società* (2000), *A dança no ensino obrigatório* (Lisbona 2001), *Voci, ritmi e strumenti del Medioevo* (1997, 2001), *Vecchi balli per violino di area lombarda* (2002), *Dançar na Escola* (Lisbona 2010, 2016), *Danzare a scuola* (2012), *Il Medioevo. I luoghi, i protagonisti, gli strumenti, la scrittura e le immagini* (2017). È coautore del libro *Storia della danza italiana* (EDT 2011).

"Formatore accreditato" in Portogallo, allestisce spettacoli di musica e danza e tiene corsi di specializzazione e di formazione per insegnanti (Universidade do Minho, Associação Portuguesa de Educação Musical, Club Unesco di Lisbona, Rota do Romanico, Centri di Formazione per Professori, Casa della Musica di Oporto, Academia de Bailado de Guimarães, Escola Superior de Dança di Lisbona, World of Discoveries di Oporto, Memória da História de Torres Novas etc.).

Esperto in iconografia medievale e rinascimentale è autore delle mostre *Mesura et arte del danzare*, *Il Ballo del Cavaliere*, *Raudensis*, *Vinum Bonum Vinum* e *l'Altro Violino*. Ha collaborato alle mostre *Leonardo e gli spettacoli del suo tempo* (Milano 1983) e *L'età dei Visconti e degli Sforza* (Milano 2001).



Associazione culturale Accademia Viscontea
CONCERTI - CORSI - CONFERENZE - MOSTRE
musica, danza, arte e società
accademia.viscontea@tiscali.it



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Lissone

Patrocinio e contributo



Città di Lissone

LISSONE Biblioteca Civica - Sala polifunzionale

3 novembre 2018, ore 16

ACCADEMIA VISCONTEA IL VIOLINO DEL SOLDATO

*Musica e musicisti raccontano la Grande Guerra
(1914-1918)*



Concerto multimediale
Violinista/relatore - *Maurizio Padovan*

IL VIOLINO DEL SOLDATO

Musica e musicisti raccontano la Grande Guerra (1914-1918)

Durante la Prima guerra mondiale la musica era parte integrante della vita militare. Le canzoni accompagnavano le truppe nelle lunghe ore in trincea, nel corso delle marce o durante il riposo nelle seconde linee. I soldati cantavano per sconfiggere la nostalgia degli affetti familiari, per farsi coraggio nelle ore precedenti un assalto o per scordare i patimenti del fronte o della prigionia. Ma non mancarono le canzoni di protesta che denunciavano la drammaticità di una guerra trasformata in una gigantesca carneficina in cui migliaia di giovani venivano sacrificati per la conquista di pochi metri di terreno.

In un'Italia segnata da forti diseguaglianze economiche e culturali, dalla presenza di centinaia di dialetti e con un tasso di analfabetismo del 40%, il repertorio delle canzoni di guerra, interamente in lingua italiana, rappresentò il primo elemento unificante dell'identità nazionale.

L'evento bellico scatenò la fantasia degli autori di musiche, canzoni e inni. Basti pensare alle celeberrima *Leggenda del Piave*, che divenne il vero e proprio inno della Prima guerra.

Musicisti e suonatori di varia estrazione sociale e di differenti competenze musicali contribuivano ad arricchire la vita musicale che accompagnava le truppe dalle retrovie al fronte.



Numerose sono le storie e le vicende, spesso drammatiche, di soldati musicisti, in particolare violinisti, che nei momenti di tregua imbracciavano i loro strumenti per far dimenticare la disumanità della guerra e far sperare in un mondo migliore. Da una parte all'altra di trincee contrapposte era possibile persino udire il suono di violini come quelli dei triestini Carlo Stuparich, dalle file dell'esercito italiano e del sergente Gianni Pavovich, da quelle dell'esercito asburgico. Dopo essersi volontariamente arruolato come ufficiale dei Granatieri, il giovane Stuparich, perduti tutti i suoi uomini e circondato dal nemico sull'altipiano di Asiago, decise di togliersi la vita per non cadere prigioniero. Alla memoria del violinista triestino sarà conferita, nel 1918, la Medaglia d'oro al valor militare.



In mancanza di strumenti musicali, i musicisti si adattavano a suonare strumenti rudimentali realizzati con materiali di scarto come i fili del telefono, i bidoni o le casse delle munizioni, queste ultime particolarmente adatte per la costruzione delle casse armoniche di mandolini, violini e violoncelli.

M. Padovan

